Gentile direttore,
il prossimo congresso straordinario si terrà a Tivoli il 9-10 giugno, per costruire un nuovo Smi, più giovane, più moderno, basato sulle regole, sulla partecipazione, sulla democrazia.
I sottoscrittori di questa lettera, sono 10 segretari regionali, e diversi dirigenti locali Smi di tutto il Paese e la maggioranza della segreteria nazionale, in rappresentanza di oltre 4000 iscritti su 7000, ma anche dei 164 consiglieri nazionali, la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, che hanno sottoscritto (come da statuto) la convocazione di un Congresso Nazionale Straordinario (quello ordinario, e politico, è previsto per l'inizio del prossimo anno) e che hanno partecipato al Consiglio Nazionale dello scorso 21-22 aprile, dove sono stati eletti il nuovo presidente dello Smi, Lino Puzzonia e il nuovo Tesoriere, Vincenzo Morante, dopo le dimissioni dei dottori Salvo Calì ed Ernesto La Vecchia.
Sono pure la maggioranza assoluta della segreteria nazionale, direzione nazionale e consiglio nazionale che hanno sottoscritto, o votato, una mozione di sfiducia alla già ex segretaria generale, Pina Onotri.
In questi ultimi giorni siete stati involontariamente e indirettamente partecipi del duro conflitto che attraversa lo Smi. Avete ricevuto una anomala e irrituale email con una comunicazione dal sapore censorio, rispetto alle note Smi che potreste o non potreste pubblicare.
Ebbene, la notizia è una notizia e, invece, i problemi interni a una organizzazione sindacale si dovrebbero, invece, risolvere e ricomporre democraticamente dentro la stessa, non scaricarli sui mezzi di informazione.
Tutti i sottoscrittori di questa lettera, quindi, non sono responsabili di queste pratiche e cogliamo l'occasione per scusarci per questa entrata a gamba a tesa di una parte, minoritaria, del gruppo dirigente Smi, in testa la ex segreteria sfiduciata, Pina Onotri, alla vostra autonomia e indipendenza professionale di giornalisti.

Ma che sta succedendo nello Smi, un treno che sembra correre a tutta velocità verso un binario morto.

Problemi di merito e di metodo, ma soprattutto uno scontro di culture e sotto culture, forse anche specchio del Paese e dell'imbarbarimento dei rapporti politici, sociali e umani.
Tra i nodi politici di dissenso interni sicuramente una certa subordinazione della Onotri, ex Fimmg, alle strategie di uno dei nostri concorrenti e avversari politico-sindacali più forti, appunto. la Fimmg.
In questa direzione va la firma prima acritica della preintesa sulla medicina generale e poi la decisione di non sottoscrivere invece l'Acn, nonostante i testi fossero pressoché identici, rinviando la decisione (figura a verbale della Sisac) al Consiglio Nazionale indetto il 21-22 aprile.
Scelta incomprensibile agli stessi giornali che dirigete e che ha creato molto imbarazzo a tutti noi, perché sostanzialmente legata solo a una dinamica di conflitti interni allo Smi stesso.

Oppure, il silenzio complice sull'H16 e sulle sperimentazioni previste nella Napoli di Silvestro Scotti, che molto disagio stanno producendo nel sindacato, su una battaglia che è sempre stata caratterizzante dello Smi (tutti si ricorderanno la grande manifestazione a Montecitorio).

Quindi, una prevalente disattenzione sui problemi dell'area della dirigenza medica, ma soprattutto una assenza di analisi seria sul quadro politico e sociale del Paese e della sanità pubblica.

Per mesi abbiamo messo da parte le nostre battaglie strutturali, come quella per il contratto unico dei medici del Ssn e la lotta al precariato, l'impegno contro il malinteso federalismo e lo strapotere delle Regioni, siamo stati assenti nel confronto con il ministro Lorenzin, che ha ricevuto la Onotri solo una volta in tutto il suo mandato.
Invece, abbiamo cavalcato una visione catastrofista della società, disattendo il ruolo proprio di un sindacato: analizzare i fatti, darne una lettura propria, fare delle proposte concrete. Rispondere alle preoccupazioni e richieste dei nostri iscritti.

Tutti assieme ci siamo impegnati in iniziative fondamentali e lodevoli come quella contro le aggressioni ai medici, abbiamo prodotto anche molte proposte, ma alla fine non siamo riusciti ad ottenere risultati, perché abbiamo seguito a ruota l'iniziativa di presidenti di ordini territoriali che su questi temi hanno invece enormi responsabilità negative. Vedi il caso di Napoli, ma anche di Bari o Roma. Paradossalmente, abbiamo, finito per tirare la volata alla proposta della Fimmg di chiudere o dimezzare le postazioni di guardia medica, come si prova a fare a Napoli.

Infine, molte perplessità anche su certe prese di posizioni altalenanti e contraddittorie della stessa Onotri sui vaccini (vedi video sulla pagina ufficiale Fb dello Smi).

Quindi, nel metodo, e sulla decadenza delle forme, è opportuno fare un passo indietro.
In questi mesi sono state diffuse all'interno dello Smi dossier artefatti sull'ex presidente, Salvo Calì, e sull'ex tesoriere, Ernesto La Vecchia, rispetto ai quali sono stati presentati dalle due vittime di questa campagna, querele ed azioni sia penali che civili davanti ai tribunali della Repubblica contro la stessa Onotri e diversi altri dirigenti.
L'accusa principalmente è una: essere oggetto di una indagine della Procura di Catania sulla contabilità dello Smi, a seguito di una denuncia di un iscritto e sulla quale è intervenuta una richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero per non aver commesso il fatto, dopo una lunga e approfondita indagine della Guardia di Finanza. Si attende ora la definitiva decisione del GIP. Questa indagine oltretutto non riguarda l'ex tesoriere, La Vecchia, ma solo l'ex presidente.
Su tutti questi fatti la ex segretaria Onotri, Giano bifronte, ha mostrato tutto il suo cinismo: prima, in questi anni, ha scritto lettere di fuoco (possiamo fornirle a chi le richiede) dicendo che erano solo menzogne, poi, con altrettanta disinvoltura, una volta arrivata la richiesta di archiviazione della procura, che confermava che era tutta una

vergognosa calunnia, è avvenuto il cambio di casacca repentino e la scelta di diffondere un dossier manipolato e parziale che sposava la tesi accusatoria, smentita dallo stesso Pubblico Ministero. Forse questa buona notizia non era tanto buona nel proposito finale di rompere la maggioranza che aveva contribuito alla sua elezione e al suo progetto di accentramento di poteri. Cinismo, appunto.
Da qui è stata una escalation infinita.
Nel caso di Calì, la macchina del fango ha ripescato anche una sua vicenda personale, di cui è stato oggetto, e anche vittima mediatica, nel processo sul Cara di Mineo, essendo stato nel passato presidente di una delle cooperative che operava nel centro accoglienza di immigrati del catanese. Fatti anche questi noti al sindacato sin dal 2015 e che per la Onotri e il resto del gruppo dirigente dello Smi non erano stati causa di alcun problema né disagio. Sul sito dello Smi c'è da allora (2015) una intervista di Calì a La7 dove spiegava la sua situazione (vedi link all'intervista).
Ciò nonostante, tanto La Vecchia, quanto Calì vengono, con un procedimento surreale, sospesi (sono a disposizione anche in questo caso i documenti) dal sindacato, da un collegio dei probi viri, degno della Russia di Beria.
Nel caso di La Vecchia la sospensione è fino alla fine dei suoi procedimenti giudiziari. Il problema è che La Vecchia non è oggetto di nessun processo, anzi neppure di una indagine, quindi è un ipocrita "fine pena mai".
Alle sopra citate sospensioni sono seguiti ulteriori interventi censori del mal definito Collegio dei Probi Viri (nel frattempo sfiduciato dal Consiglio Nazionale del 21-22 aprile e querelato dalle vittime dei provvedimenti), con la pretesa espulsione del nuovo presidente Smi, Lino Puzzonia, del nuovo Tesoriere, Vincenzo Morante, del presidente dello Smi Campania, Pasquale Tallarino. Ora siamo in attesa di altre epurazioni, purtroppo.
Sembra quasi come la famosa foto storica della dirigenza sovietica, dopo il 1919, dove, mese dopo mese, sparivano, cancellati, accanto a Stalin gli altri protagonisti della rivoluzione russa.
Ecco, giorno dopo giorno, vengono sospesi o espulsi i dirigenti e fondatori dello Smi non allineati alla Onotri e al suo cerchio magico. Come un moderno tribunale dell'inquisizione.
Altro atto di lesa maestà per la Onotri è l'aver chiesto, noi sottoscrittori, un passo indietro all'ancora in carica presidente del Centro Studi Smi, Donato Pulcini, ex politico locale campano e oggetto di una condanna definitiva della Corte dei Conti per false prescrizioni di farmaci (vedi link) uscito indenne dal processo penale solo per avvenuta prescrizione del reato. Da sottolineare che la moglie del sopra citato Pulcini è componente del famigerato Collegio dei Probi Viri, e firmataria di questi provvedimenti di espulsione.

Tuttavia, in questo clima di scontro, per cercare di riportare un minimo di serenità tanto La Vecchia che Calì si sono dimessi, nonostante la revoca del provvedimento disciplinare da parte del Consiglio nazionale perché irregolare nella forma e nella sostanza.

Quindi, come dirigenti Smi abbiamo invitato la Onotri, e non solo, a seguire lo stesso virtuoso percorso per salvare l'unità della nostra organizzazione.
Ma è stato un nulla di fatto. Come nelle storie della prima repubblica, abbiamo assistito alla occupazione manu militari della sede nazionale di Roma, ed addirittura al cambio delle serrature.
Alle telefonate ai carabinieri denunciando ipotetiche e fantasiosi problemi di ordine pubblico (con conseguenti denunce per procurato allarme, per non farci mancare niente).
Infine, alla censura della comunicazione interna ed esterna, ma anche sulle note alla stampa, o lettere ai quotidiani di settore ma anche locali.
Su tutte queste vicende sono state presentate querele penali e impugnati gli anti anti statutari e illegittimi di chi tiene in ostaggio lo Smi.
La nostra principale colpa è aver affermato in tutte le sedi la cultura democratica e collegiale dello Smi e il rispetto dello Statuto e dei ruoli da esso definiti. Aver contestato l'idea autoritaria secondo la quale, il segretario generale per il semplice fatto di essere anche il rappresentante legale dell'organizzazione sia il dominus del sindacato, il titolare unico, non più primus inter pares, come nella storia dello Smi, ma leader assoluto e, di fatto, assolutista.
Noi siamo per il dialogo, ma qui prevale la cultura dell'autoritarismo, stile ventennio del secolo passato, e una visione clientelare del tesseramento, soprattutto tra i più giovani, senza controlli di garanzia, e colpi di mano su colpi di mano, sperando nell'impunità, a causa dei tempi della macchina giudiziaria, che, invece, siamo certi, farà giustizia di queste ingiustizie. Per tutte queste ragioni terremo il nostro prossimo congresso straordinario a Tivoli il 9-10 giugno, per costruire un nuovo Smi, più giovane, più moderno, basato sulle regole, sulla partecipazione, sulla democrazia, non sul culto della personalità.

Firmato

Lino Puzzonia (Presidente nazionale)

Alessandro Dalla Riva (Vicepresidente nazionale)

Mirella Triozzi (Vicesegretaria nazionale e vicepresidente FVM)

Enzo Morante (Tesoriere Organizzativo nazionale)

Andrea Dominjianni (Responsabile area dirigenza)

Walter Antonacci (Responsabile area specialistica ambulatoriale)

Cosimo Trovato (Presidente FESPA)

Bruno Agnetti (Responsabile settore assistenza primaria)

Alfredo Granito (Responsabile settore continuità assistenziale)

Claudio Massaro (Responsabile settore dirigenza territoriale)

Emiliana Sanfilippo (Responsabile nazionale settore Precari)

Paolo Carollo (Segretario regionale Sicilia)

Alessandro Chiari (Segretario regionale Emilia Romagna)

Piera Paola Maudeddu (Presidente regionale Sardegna)

Fernando Crudele (Segretario regionale Molise)

Franco Esposito (Segretario regionale Calabria)

Antonio Pacelli (Segretario regionale Campania)

Daniela Pedà (Segretario regionale Puglia)

Enrico Terni (Tesoriere regionale Lombardia)

Nabil Fattouh (Segretario regionale Trento)

Francesca Muti (Segretario regionale Toscana)

Pierino Picciani (Segretario regionale Abruzzo)

Bice Previtera (Vicepresidente regionale FVM Marche)